

## EPIDEMIA • LA SECONDA ONDATA



• Dopo i primi due tamponi positivi, tutti i colleghi di lavoro dello stesso turno sono stati sottoposti ad esami



• Gli accertamenti sono scattati quando due lavoratori dell'azienda trentina si sono rivolti al pronto soccorso



• Un'immagine dello stabilimento Furlani Carni, grossista di carne che lavora per conto di altre aziende della distribuzione

# Covid, un nuovo focolaio in azienda: trovati positivi 26 colleghi di lavoro

**L'emergenza.** Accertamenti sanitari in corso alla Furlani Carni di Trento, tutto potrebbe essere partito da una festa di battesimo. Il contagio riguarda lavoratori giovani e per lo più asintomatici, l'allarme è scattato quando due di loro (con sintomi lievi) si sono fatti visitare

ANDREA SELVA

**TRENTO.** Nuovo focolaio di Covid all'interno di un'azienda alimentare trentina, dove la maggior parte dei colleghi di lavoro che condividevano lo stesso turno è stata trovata positiva al virus. I controlli sono scattati domenica quando due di loro hanno cominciato ad accusare i sintomi tipici del Covid, in particolare un innalzamento della temperatura corporea, e hanno chiesto aiuto al pronto soccorso. Quando i tamponi su questi primi due lavoratori sono risultati positivi, sono partiti gli accertamenti sui loro colleghi di lavoro che ieri hanno dato un primo risultato: oltre ai primi due risultati, altri 24 lavoratori (su 27 sottoposti a tampone) sarebbero stati contagiati. Così è scattato l'isolamento ed è stata disposta una seconda serie di tamponi (rivolta a tutti i contatti dei primi contagiati) che riguarda circa un centinaio di altre persone e i cui risultati dovrebbero essere noti probabilmente già oggi.

I SINDACATI

## L'allarme di Cgil, Cisl e Uil: «Ora tutti i lavoratori devono essere sottoposti a tampone» Dipendenti di una coop esterna che opera anche per un'altra azienda del settore

• Desta preoccupazione tra i sindacati il nuovo focolaio di contagi individuato all'interno della Furlani Carni. «Il numero delle persone che ad oggi sono positive è importante: 24 dipendenti di una cooperativa esterna che fornisce lavoratori alla ditta trentina. L'Azienda sanitaria sta monitorando con la massima attenzione la situazione. Per quanto ci riguarda chiediamo che si faccia un tracciamento scrupoloso dei contatti e si sottopongano a tampone tutti i lavoratori per circoscrivere in modo rapido il focolaio. Allo stesso tempo è necessario che Apsr rafforzino i sistemi di controllo e monitoraggio in tutti i contesti lavorativi e soprattutto in quelli più delicati come

alimentare». Lo dicono i tre segretari di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil apprendendo la notizia dei nuovi contagi. Domani i tamponi verranno estesi anche ai dipendenti della stessa cooperativa che opera per un'altra azienda trentina del settore. L'allerta anche tra i sindacati e se vengono rispettati tutti i protocolli di sicurezza. Non si esclude che il virus si sia diffuso nella comunità di lavoratori che condividono non solo il posto di lavoro, ma anche le abita-

zioni. Il settore della lavorazione delle carni ha visto diversi focolai importanti in altre regioni italiane e anche all'estero. «Pur consapevoli che ci sono aziende sane e al di là del caso specifico dell'azienda coinvolta, il settore della lavorazione delle carni è caratterizzato da pessime condizioni di lavoro, rese più semplici da appalti e sub-appalti all'interno di un'impresa» si legge nel comunicato diffuso dai sindacati. «I lavoratori, il più delle volte giovani stranieri che non sempre conoscono l'italiano né contratti e diritti, dipendono da cooperative esterne che non sempre rispettano in modo scrupoloso le norme. Questo quadro rende più complesso monitorare le

situazioni aziendali e venire a contatto con i lavoratori. In una fase sanitaria delicata come quella attuale la situazione si complica ulteriormente». Infine Flai, Fai e Uila ricordano che «questo è il secondo caso di focolaio su un luogo di lavoro e dimostra, purtroppo, come stabilimenti e contesti di lavoro possono essere luoghi a rischio. Per questa ragione è indispensabile mettere in campo tutte le strategie di prevenzione, partendo proprio dal mondo del lavoro per bloccare il diffondersi del contagio anche all'esterno». Il sindacato e il Coordinamento Imprenditori provinciali nei giorni scorsi hanno avanzato ufficialmente la richiesta alla

giunta provinciale di un confronto sulle misure di prevenzione che la Provincia e l'Azienda Sanitaria intendono attivare per ridurre al minimo i contagi da Covid-19 anche nei mesi autunnali e invernali e sono in attesa di una convocazione da parte del presidente Fugatti. «Serve una campagna diffusa di test sierologici, test rapidi e tamponi, tracciamento dei positivi e la più ampia copertura possibile del vaccino antinfluenzale. La posta in gioco è altissima e nessuno, in nessun settore produttivo, può permettersi un nuovo blocco totale. L'unico modo per evitarlo è fare prevenzione e pretendere la massima sicurezza» concludono i sindacalisti.

## Covid-19, focolaio alla Furlani carniPositivi 24 lavoratori «esterni»

**Salgono a 33 i contagi di ieri. Benetollo: numeri da non sottovalutare.  
I sindacati: serve più vigilanza  
Donatello Baldo**

TRENTO «Per una realtà come il Trentino i numeri di questo nuovo focolaio non possono essere di sicuro sottovalutati, i numeri sono elevati e la situazione sarà sorvegliata attentamente». È direttamente il direttore generale ad interim e direttore sanitario dell'Azienda sanitaria trentina Pier Paolo Benetollo a comunicare la scoperta di «26 lavoratori positivi al tampone per il coronavirus all'interno di un'azienda che si occupa della lavorazione di carni fresche». L'allerta è scattata nella giornata di ieri e l'azienda è la Furlani Carni di via Maccani a Trento: «Nel fine settimana — spiega Benetollo — sono stati sottoposti a tampone due persone su segnalazione dei medici di medicina generale. Ci si è subito attivati con il tracciamento dei contatti, iniziando evidentemente dal luogo di lavoro». E ieri la conferma del focolaio aziendale: «Sono risultati positivi altri 24 colleghi dei primi due positivi. Questo numero si riferisce quindi al primo cerchio dell'indagine e ci aspettiamo di trovare altri positivi nel secondo cerchio, quello dei parenti e dei contatti extra lavorativi. Sono in corso in queste ore — ha spiegato il direttore sanitario — le somministrazioni di un centinaio di tamponi per circoscrivere il focolaio». Salgono così complessivamente a 33 i contagi registrati dal consueto bollettino di ieri, di cui 5 hanno presentato sintomi. Resta invariato il numero dei ricoveri, di cui uno è in rianimazione.

Dal punto di epidemiologico la situazione preoccupa «dovrà essere costantemente monitorata e questo sarà l'impegno del Dipartimento di prevenzione nei prossimi giorni», continua. Dal punto di vista medico, invece, la salute dei contagiati non sembrerebbe impensierire l'Azienda sanitaria. «Si tratta di giovani adulti, con meno di 50 anni. La maggior parte è asintomatica e solo in 4-5 casi sono presenti sintomi lievi». I lavoratori interessanti — si apprende da fonti sindacali — sono dipendenti di una cooperativa esterna «che fornisce in minima parte manodopera anche a un'altra azienda di carni», dove domani l'Azienda sanitaria dovrebbe procedere con ulteriori tamponi. «Si tratta di lavoratori giovani di origini centroafricane — affermano Cgil, Cisl e Uil — e non è escluso che il contagio sia avvenuto all'interno della loro comunità visto che sono in molti a condividere piccoli appartamenti. Il settore della lavorazione delle carni — continua la nota unitaria — è caratterizzato da pessime condizioni di lavoro, da appalti e sub-appalti. I lavoratori, il più delle volte giovani stranieri che non sempre conoscono l'italiano né contratti e né diritti, dipendono da cooperative esterne che non sempre rispettano in modo scrupoloso le norme». Un quadro che «rende più complesso monitorare le situazioni aziendali, anche in una fase sanitaria delicata come quella attuale dove la situazione si complica ulteriormente».

La macchina del Dipartimento di prevenzione si è subito attivata, con il suo dirigente Antonio Ferro che si è recato personalmente all'interno dell'azienda

per una prima valutazione. Una valutazione che potrà comportare provvedimenti di salute pubblica, anche quello della chiusura dell'impianto di lavorazione: «Tutti questi approfondimenti sono in corso d'opera — spiega il direttore sanitario — si tratta di capire il tipo di processo produttivo, la ripartizione dei reparti. Poi si deciderà come intervenire». Sulla lavorazione delle carni — che anche in altri Paesi come Stati Uniti e Germania ha prodotto focolai di Covid-19 — l'attenzione è alta. «In questo tipo di impianti — assicura Benetollo — anche in Trentino la guardia è alta, con screening specifici che fino ad ora non avevano evidenziato alcun problema». Il motivo per cui gli impianti di lavorazione delle carni siano potenzialmente più colpiti dal contagio non è chiaro — «forse per le basse temperature che favoriscono il virus, forse per le celle poco ampie», ipotizza Benetollo — ma se il motivo del focolaio trentino fosse dovuto al mancato rispetto delle norme anti-contagio all'interno dell'azienda? «Sarà verificato anche questo, il Dipartimento di prevenzione dovrà approfondire anche il rispetto delle disposizioni di sicurezza in materia di salute pubblica».

## Covid-19, focolaio alla Furlani carni Positivi 24 lavoratori «esterni»

Salgono a 33 i contagi di ieri. Benetollo: numeri da non sottovalutare. I sindacati: serve più vigilanza

TRENTINO «Per una realtà come il Trentino i numeri di questo nuovo focolaio non possono essere di sicuro sottovalutati, i numeri sono elevati e la situazione sarà sovrappiù allarmante». È direttamente il direttore generale ad interim e direttore sanitario dell'Azienda sanitaria trentina Pier Paolo Benetollo a comunicare la scoperta di «26 lavoratori positivi al tampone per il coronavirus all'interno di un'azienda che si occupa della lavorazione di carni fresche». L'allerta è scattata nelle giornate di ieri e l'azienda è la Furlani Carni di via Maccani a Trento: «Nel fine settimana — spiega Benetollo — sono stati sottoposti a tampone due persone su segnalazione dei medici di medicina generale. Ci si è subito attivati con il tracciamento dei contatti, iniziando evidentemente dal luogo di lavoro». E ieri la conferma del focolaio aziendale: «Sono risultati positivi altri 24 colleghi dei primi due positivi. Questo numero si riferisce quindi al primo cerchio dell'indagine e ci aspettiamo di trovare altri positivi nel secondo cerchio, quello dei parenti e dei contatti extra lavorativi. Sono in corso in queste ore — ha spiegato il direttore sanitario — le somministrazioni di un centinaio di tamponi per

circoscrivere il focolaio». Salgono così complessivamente a 33 i contagi registrati dal consueto bollettino di ieri, di cui 5 hanno presentato sintomi. Resta invariato il numero dei ricoveri, di cui uno è in rianimazione.

Dal punto di epidemiologico la situazione preoccupa «dovrà essere costantemente monitorata e questo sarà l'im-

pegno del Dipartimento di prevenzione nei prossimi giorni», continua. Dal punto di vista medico, invece, la salute dei contagiati non sembrerebbe impensierire l'Azienda sanitaria. «Si tratta di giovani adulti, con meno di 50 anni. La maggior parte è asintomatica e solo in 4-5 casi sono presenti sintomi lievi». I lavoratori interessati — si apprende da fon-

### Screening



L'Azienda sanitaria ha avviato un'indagine epidemiologica nell'azienda Furlani carni dopo la scoperta di 26 lavoratori «esterni» risultati positivi al Covid-19.

Il nuovo focolaio ha portato a un aumento considerevole dei contagi in Trentino: ieri il consueto bollettino ha registrato 33 nuovi casi, di cui 24 nell'azienda di carni

ti sindacali — sono dipendenti di una cooperativa esterna «che fornisce in minima parte manodopera anche a un'altra azienda di carni», dove domani l'Azienda sanitaria dovrebbe procedere con ulteriori tamponi. «Si tratta di lavoratori giovani di origini centroafricane — affermano Cgil, Cisl e Uil — e non è escluso che il contagio sia avvenuto all'interno della loro comunità visto che sono in molti a condividere piccoli appartamenti. Il settore della lavorazione delle carni — continua la nota unitaria — è caratterizzato da pessime condizioni di lavoro, da appalti e sub-appalti. I lavoratori, il più delle volte giovani stranieri che non sempre conoscono l'italiano né contratti e né diritti, dipendono da cooperative esterne che non sempre rispettano in modo scrupoloso le norme». Un quadro che «rende più complesso monitorare le situazioni aziendali, anche in una fase sanitaria delicata come quella attuale dove la situazione si complica ulteriormente».

La macchina del Dipartimento di prevenzione si è subito attivata, con il suo dirigente Antonio Ferro che si è recato personalmente all'interno dell'azienda per una prima valutazione. Una valutazione che po-

trà comportare provvedimenti di salute pubblica, anche quello della chiusura dell'impianto di lavorazione: «Tutti questi approfondimenti sono in corso d'opera — spiega il direttore sanitario — si tratta di capire il tipo di processo produttivo, la ripartizione dei reparti. Poi si deciderà come intervenire». Sulla lavorazione delle carni — che anche in altri Paesi come Stati Uniti e Germania ha prodotto focolai di Covid-19 — l'attenzione è alta. «In questo tipo di impianti — assicura Benetollo — anche in Trentino la guardia è alta, con screening specifici che fino ad ora non avevano evidenziato alcun problema». Il motivo per cui gli impianti di lavorazione delle carni siano potenzialmente più colpiti dal contagio non è chiaro — «forse per le basse temperature che favoriscono il virus, forse per le celle poco ampie», ipotizza Benetollo — ma se il motivo del focolaio trentino fosse dovuto al mancato rispetto delle norme anti-contagio all'interno dell'azienda? «Sarà verificato anche questo, il Dipartimento di prevenzione dovrà approfondire anche il rispetto delle disposizioni di sicurezza in materia di salute pubblica».

Donatello Baldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

